

STAMINALI / INCONTRO AL LONDRA

Le responsabilità di chi blocca la ricerca

di **Elena Cattaneo**

Staminali per sperare di curare malattie gravi come il Parkinson, l'infarto, il diabete, la degenerazione retinica. Ma anche e soprattutto per distinguere la realtà di oggi dai sogni, alcuni dei quali, forse, resteranno tali. È stato questo il richiamo dell'interessante "Summit sulle prospettive e problematiche relative alla medicina rigenerativa" che si è tenuto il 12 dicembre in Inghilterra, in *partnership* con l'University Campus Suffolk e sotto l'egida dell'ambasciata italiana a Londra e del suo responsabile scientifico, Salvator Roberto Amendolia. Si è trattato di un incontro multidisciplinare mirato sia a sintonizzare il linguaggio da utilizzare nella comunicazione sia a conferire alle evidenze scientifiche il giusto peso. Questo affinché parlamentari italiani e inglesi, membri del Parlamento europeo, avvocati, esperti di regolamentazione presenti – ma anche le agenzie internazionali per la medicina e i familiari dei pazienti in sala – potessero, insieme agli scienziati, collocare i risultati della ricerca sulle staminali in un contesto il più possibile vicino a ciò che davvero oggi si sa. E, allo stesso tempo, provare a capire, dalle parole di Charles Sabine, corrispondente di guerra per la Nbc news, cosa significhi sapere di portare un gene che provoca una malattia neurodegenerativa come la Corea di Huntington e quale debba essere la responsabilità morale di una società che guarda ai bisogni reali dei suoi cittadini.

L'ambasciata italiana a Londra non è insolita a questo tipo di iniziative che, anzi, promuove per rafforzare l'eccellenza scientifica e tecnologica in Italia e per contribuire alla sua strutturazione nello spazio europeo della ricerca. Fra gli invitati George William Freeman, parlamentare inglese, che ha ricordato come il Governo britannico sia "behind you", dalla parte dei cittadini e della ricerca e come il grande *challenge* sia "acquisire la scienza migliore e applicarla". Un tema, quello della "scienza migliore", sviluppato anche dal senatore Ignazio Marino, che ha sollecitato a riflettere sulla necessità di sostenere progetti sperimentali ad "alto contenuto innovativo e razionalità". Progetti che crescano sulla base di prove ripetute e confermate da più laboratori e da traslare a livello clinico solo dopo uno stringente vaglio scientifico da parte dei pari e di commissioni terze, indipendenti e competenti. Si tratta di un argomento caro a Marino (e a molti di noi) e a cui in Italia, non si è purtroppo data la giusta importanza, lasciando ampi spazi di manovra a una gestione clientelare dei fondi pubblici e della *policy* per

la ricerca e la sua "traslazionabilità". In Italia si è anche abdicato al dovere di controllare la solidità scientifica e l'eticità delle sperimentazioni cliniche con staminali adulte, presi più che altro a cercar di impedire la ricerca sulle staminali embrionali.

Quasi a bilanciare questi voli – a volte pindarici – con staminali, nell'incontro si è ricordato quanto abbiano mantenuto invece i piedi per terra gli scienziati e i clinici del San Raffaele di Milano e dell'Università di Modena e Reggio Emilia per giungere al brillante risultato pubblicato nel 2010, in cui staminali prelevate dal *limbus* corneale, studiate nei loro dettagli d'azione per dieci anni, espanso in laboratorio e poi trapiantate in pazienti con lesioni della cornea permettevano il recupero della vista.

Durante l'incontro si è parlato della recente sentenza della corte di Giustizia europea che, di fatto, crea un ulteriore freno pretestuoso alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, impedendo la brevettazione di preparati e farmaci ottenuti dalle embrionali esistenti e quindi scoraggiando gli investimenti in questo campo. È impossibile per un laboratorio universitario che scopre qualcosa avere disponibilità di risorse per supportare la sua eventuale traslazione clinica. Il brevetto è uno strumento per sperare di attirare l'industria farmaceutica garantendo la trasparenza della scoperta potendo questa così essere rivelata a beneficio di chiunque la voglia ulteriormente migliorare. La sentenza potrebbe anche avere effetti negativi sulle ricadute della ricerca, come quella presentata da Pete Coffey (ricercatore e clinico della University College of London che lavora sulle staminali della retina), il quale ottiene da cellule staminali embrionali umane le cellule retiniche pigmentate che muoiono nella degenerazione maculare, e che nel 2012 entreranno in sperimentazione clinica per valutarne l'eventuale efficacia.

Qualità, ripetibilità e visibilità (anche tutelata). Questa può essere la strada da seguire. Che venga dalle embrionali o dalle adulte non importa. Quello che conta è che sia scientificamente onesta e medicalmente efficace. Usando le parole di Marino: «il compito dei parlamenti non è di tradurre in articoli di legge principi morali e religiosi ma focalizzarsi sui bisogni della società e degli ammalati, avvalendosi dei progressi della scienza migliore. Dobbiamo sentire sulla nostra pelle l'urgenza che la malattia porta con sé per tante persone e trovare soluzioni appropriate con senso di responsabilità e rigore». Non farlo significa spesso, se non sempre, causare danni o sofferenze a persone reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

